

Lo sciopero dei ferrovieri e la nuova reazione

La gazzetteria assoldata al fronte Giolitti ormai quotidianamente e da più tempo, ossessionata dalla paura, ci ripete sempre le medesime variazioni sul tema del tanto paventato sciopero dei ferrovieri. A sentire i pennivendoli dell'intrigo e della corruzione, la miseria, l'ira, la disperazione accumulata stanno realmente per produrre da un giorno all'altro l'aspettato miracolo della palingenesi sociale. Il segnale della catastrofe rivoluzionaria, la scintilla dell'incendio partirebbe dai ferrovieri i quali colla loro astensione dal lavoro sarebbero i primi a scrollare le basi del tarlato edificio. Ma il giuoco è evidente. Le anime tremolanti del conservatorismo italiano, le eriche affaristiche dissanguatrici dell'economia del paese, hanno bisogno della nuova reazione iniziata da Giolitti per rassodare la loro posizione. Ma per rendere possibile il tentativo di arrivare dove non arrivò Pelloux, quale via migliore di quella che seguono i corifei della loro stampa affaticantissimi tutti i giorni — per ottenere la maggior possibile impressione nel pubblico e spaventarlo — a dimostrare gli incalcolabili danni di un generale e simultaneo arresto del più importante dei servizi pubblici?

Il proletariato seguita irraggiungibile nella sua strada, ma all'indomani di uno sciopero generale, nel quale egli ha mostrato come sia agguerrito e forte nella lotta per la sua emancipazione, era prevedibile che i parassiti del latifondismo e del succhionismo si preparassero a fronteggiare con i mezzi di cui dispongono e che noi tutti conosciamo, le inevitabili ed imminenti nuove richieste operaie.

Si tenta l'utopia reazionaria trincerandosi dietro il pretesto dei pubblici servizi, e come — osservava Enrico Ferri — nel campo politico prima si invocava la ragione di Stato « per legittimare Stati d'assedio, Tribunali, giberna e le più manifeste violazioni del diritto pubblico e privato, così ora in quello economico si invoca la « ragione di pubblico servizio » per tentare di sopprimere la dignità e la libertà della persona umana. Riuscirà il tentativo? La minaccia di restrizioni legislative tendenti a colpire la libertà di sciopero — corollario della libertà economica su cui è fondato l'individualismo capitalista — sarà tradotta in atto, riuscirà a strozzare l'agitazione?

Fratanto vediamo che al primo accenno di proposte reazionarie, i ferrovieri messe da parte le sterili proteste che da anni si vivendano senza nessun risultato pratico, hanno mostrato chiaramente di comprendere come per la difesa dei loro diritti non resti che la coercizione reale e concreta ad essi che possono esercitare ricorrendo allo sciopero generale.

Nell'ordine del giorno approvato dal congresso straordinario delle organizzazioni ferroviarie tenute chiuse in Roma si legge: « La costituente dei « ferrovieri delibera lo sciopero simultaneo ed « indefinito, quando il governo con qualunque « mezzo si proponesse o volesse mettere in atto « una risoluzione tendente a impedire la libertà « di sciopero, accordandosi per ciò con le or- « ganizzazioni degli agenti addetti agli altri « pubblici servizi per una «eventuale azione co- « mune. » E' ovvio che il servizio ferroviario, essendo di utilità veramente generale ed imprescindibile, non può essere sospeso senza grave danno di tutti, ma non è in pari tempo da stupire se i ferrovieri sotto la minaccia di un decreto o di una legge di schiavitù manifestino il proposito di sospendere la propria funzione, valendosi della sola potenza vera ed effettiva di cui dispongono e che consiste nella loro indispensabilità.

Non manca la possibilità concreta di tale sciopero. I risultati dati dal congresso sopra accennato e più ancora gli avvenimenti del settembre scorso, sono abbastanza istruttivi sulla energia solidale di una gran parte dei ferrovieri; ma a rendere di sicura e pratica attuabilità questo mezzo supremo di lotta concorre, e nella massima misura, la disorganizzazione, giunta nello stadio più acuto, delle amministrazioni ferroviarie. Balordi e complessi ordinamenti interni, condizioni disastrose del patrimonio sociale, irritazione e malcontento che regna sovrano in tutti gli agenti, sono terreno propizio alla riuscita di qualunque audacia.

Sicché si può con fondamento affermare che le organizzazioni ferroviarie, sebbene dal 902 in qua non abbiano per discordie interne guadagnato in coesione tutto quello che era possibile guadagnare per un complesso di circostanze favorevoli, tuttavia al momento dato — intensificando frattanto il lavoro di propaganda — potrebbero far seguire alla proclamazione dell'attuazione dello sciopero, simultaneo ed indefinito, come la loro costituente ha deliberato.

Remedi di polizia praticamente atti a prevenire, che che almanacchi la fantasia del giornalismo ufficioso non ve ne sono, per la ragione cristallinamente chiara che l'arresto o qualunque violenza sugli scioperanti è il migliore ed il più efficace dei mezzi per prolungarlo coi fondi di resistenza in tal caso forniti non dalle organizzazioni, ma dallo Stato. Alla militarizzazione, possono essere contrapposti invece di rifiuti compromissivi sistemi ostruzionistici che, data l'attuale forte deficienza di personale attivo e di materiale mobile e data la configurazione delle nostre linee, riescono a paralizzare ed in modo sensibile il movimento dei treni. Lo sciopero di settembre dei macchinisti e fuochisti ha dimostrato che basta l'astensione di ore per rendere possibile, col concorso di altre circostanze la quasi totale soppressione del servizio merci e quella parziale del servizio viaggiatori in un grande centro come Napoli. Onde non è esagerato il giudizio di coloro tra i ferrovieri i quali sostengono che decretata la militarizzazione per strappare la vittoria è sufficiente che gli agenti di alcune categorie — bastano quelli dei depositi

principali del personale di macchina, — attendano per rispondere alla chiamata l'ultimo momento del periodo intercedente fra il decreto e l'attuazione, cioè 23 ore e tanti dopo la ingiunzione.

Se i remedi di polizia a nulla valgono perchè manca assolutamente il modo di sostituire rapidamente il servizio ferroviario se sospeso, non meno sterile di risultati per prevenire lo sciopero è la partecipazione al profitto — rimedio questo da molti ritenuto infallibile — perchè non ha il potere d'impedire ai ferrovieri di cercare di migliorare, con la totale o parziale sospensione del lavoro, la quota di partecipazione e, in generale, il patto di lavoro. Nè la creazione di un istituto permanente di conciliazione e di arbitrato, come qualunque altra forma di intervento dei poteri pubblici preventivo od il passaggio dell'intrapresa allo Stato, può riuscire a consigliare agli addetti alle ferrovie l'abbandono dell'arma dello sciopero, cioè spingerli a disertare il campo economico per portare le loro contese sul terreno politico; essi sanno che la trasformazione dello sciopero in agitazione politica per il miglioramento delle merci e degli orari non è compatibile con l'attuale struttura del nostro Parlamento, col dominio della ristretta fazione che ci governa.

Bisogna dunque una buona volta persuadersi che si è di fronte ad una condizione di cose che non cede a rimedi od a progetti di sorta. Lo sciopero, sia nelle private che nelle pubbliche imprese, è sempre la manifestazione acuta e spasmodica di conflitti che hanno la loro radice profonda in questa società di contrasti e di miseria.

Prendere di evitare le leggi da cui come tutti i fenomeni della vita economica d'oggi esso è governato, gli è cosa folle. Si tratta di energie insopprimibili che la nuova reazione raccolta intorno a Giolitti non potrà mai deviare dal loro corso.

i. m.

CRONACA Borsa del Lavoro

L'agitazione dei ferrovieri

I nostri ferrovieri anche questa volta sanno stare al loro posto e sanno mostrare di essere pronti agli avvenimenti.

Domenica scorsa, in numero di oltre duemila, convennero nel Salone della Borsa del Lavoro per il loro Comizio dove la parola di Ettore Ciccotti seppe con lucidezza mirabile delineare il grave problema assurgendo ad alte considerazioni di politica proletaria. Ed una unanime acclamazione, dopo aver salutato il nostro Bergamasco, dichiarò approvato il seguente ordine del giorno che è sicura affermazione dello spirito tenace dei nostri ferrovieri:

« I ferrovieri di Napoli riuniti in solenne comizio;

« Nell'affermare ancora una volta la necessità dell'accoglimento delle richieste contenute nel memoriale presentato al governo, richieste che sono in gran parte attuazione di legge votata dal Parlamento;

« Si dichiarano pronti a far rispettare il loro diritto con tutti i mezzi che riterrà opportuni la organizzazione ferroviaria;

« dichiarato poi che non permetteranno mai né la militarizzazione, né alcuna misura lesiva alla libertà dello sciopero;

« prendono atto con entusiasmo della solidarietà presentata dalle altre categorie di operai, specialmente di quella dei pubblici servizi, interessati al pari dei ferrovieri, alla decisa resistenza ».

L'altra sera sulla Borsa del Lavoro ebbe luogo una riunione di tutti i ferrovieri militarizzabili i quali presero accordi sulla linea di condotta da tenere nel caso che il Governo dia effettuazione al suo proposito di militarizzare il personale.

Il personale viaggiante della Rete Mediterranea è convocato per martedì sera alle ore 20 sulla Borsa del Lavoro.

I tramvieri

La sera del 6 corrente si riuniva il Consiglio della Lega per prendere gli accordi circa la condotta da tenere verso la Direzione per la vacanza del Natale e deliberava di proporre:

1. Che venga pagato al personale l'anticipo di paga al 23.

2. Che nei giorni 24 e 25 siano formate due squadre, perchè il lavoro venga diviso in parte eguali comprese le Officine Arenaccia.

3. Si diano informazioni per le ultime partenze onde darne avviso all'autorità locali e alla cittadinanza per stampa.

5. Attendere fino al 18 una risposta prima di inviare una Commissione.

Deliberava un voto di biasimo ai compagni di Posillipo che si sono allontanati dalla Lega mentre poi offrono fiuri ed altro a chi li sfrutta con le multe, ed un voto di protesta contro gli aggressori del Segretario della Borsa del Lavoro, i quali commisero atto vandalico degno dei tempi medioevali.

I gassisti

La Società del Gas, dietro suggerimento di quel noto ispettore di cui molte volte ci siamo occupati, comincia a vendicarsi di quel personale che ha avuto il torto di non piegare le ginocchia a tutti i capricci della Direzione. Prima ridusse lo anticipo di Natale da 20 lire a dieci; ora ha sospeso anche questo anticipo a tutti quelli che parteciparono all'ultimo sciopero generale.

I lavoratori non si scoraggiano, però per così

poco e sapranno farsi rispettare perchè non sarà l'acredine di un qualunque ispettore che varrà a farli cedere.

I calzolari

Il signor Krebs, dopo aver spifferato ai quattro venti la sua decisa volontà di non riammettere che quegli operai che ne facciano domanda per iscritto, ora è venuto a più miti consigli.

Ma i calzolari non si sono lasciati adescare e restano fermi al loro posto, decisi a non far cantar vittoria a quel signore.

Intanto la lavorazione istituita sulla Borsa del Lavoro ha già preso un largo sviluppo e, se lo incoraggiamento degli altri lavoratori non verrà meno, certamente si avranno fra poco risultati superiori alle speranze concepite.

Lega tagliatori guantai

La lega si riunì in assemblea la sera di giovedì scorso, e dopo avere ampiamente discusso di fatti interni della classe, accolse entusiasticamente l'on. Ciccotti, che pronunziò uno splendido discorso, incitando i guantai ad organizzarsi. All'uscire dalla lega gli fu fatta una calorosa ovazione.

Cooperativa battellieri

E' convocata l'assemblea generale della cooperativa battellieri del porto di Napoli per le ore 10 del giorno diciotto corrente nei locali della Borsa del Lavoro. Ordine del giorno: elezioni di tre consiglieri.

Personale del risanamento

I portieri del Risanamento deliberarono, la sera del 9 corr., di ricostituire la vecchia lega dividendosi dalla società di M. S. e miglioramento. Quelli che credono di iscriversi a questa Lega interverranno alla riunione che avrà luogo oggi alle ore 10 sulla Borsa del Lavoro per importanti comunicazioni.

Lega Meccanici

Oggi 11 corrente, ore 9 1/2 il prof. Ettore Ciccotti terrà una conferenza ai metallurgici. Sono pregati gli stessi a non mancare; finita la conferenza si terrà assemblea per discutere ed approvare il bilancio.

Personale ufficio pacchi

Il testo del reclamo che il personale subalterno dell'ufficio pacchi ferrovia muove, è il seguente:

Il 1.° novembre 1903 il passato ministro delle Poste sua eccellenza Galimberti faceva un regolamento speciale per gli uffici di stazione regolando un orario così composto:

L'articolo 7 del regolamento speciale dice: *« Che l'orario per gli uffici di stazione è di sette ore per gli impiegati e 8 per il personale subalterno sia diurno che notturno, e che dalle 8 ore in poi per i primi e dalle 9 ore in poi per i secondi verrà corrisposta l'indennità stabilita cioè di cent. 50 per i primi ad ogni ora e di cent. 30 per i secondi per ogni ora. »*

Intanto fatta domanda in carta da bollo per aver pagato questo straordinario di un ora in più fatta durante il turno di notte nessuna risposta — telegrammi, lettere private, reclamo al Re nulla — ora siamo proprio al punto di non sapere più a chi rivolgerci dopo un anno di pratiche inutili verso questi signori ladroni del ministero che fanno orecchie da mercante, e che noi seguiamo a fare sempre l'ora in più senza essere pagati per prepotenza se noi, vogliamo essere puniti.

Come pure facciamo noto che per l'indennità di notte che ci viene pagata nei primi di ogni mese, e già passato il mese senza vedere l'ombra del centesimo e questa è un'altra porcheria, quindi preghiamo loro, egregi signori, di volere pigliare a cuore questa causa di giustizia e santa e far valere i nostri diritti, pregandoli pure di pubblicarli su qualche loro giornale.

Ora ringraziandoli: per il personale subalterno firmata la commissione.

Pilo Rocatini

Maccarone Vespasiano

Una rettifica

Si è presentato nei nostri uffici Domenico Annunziato, macellaio, soprannominato lo Scaryato il quale credendosi indicato in un nostro numero in cui fra altri era citato il suo soprannome, è venuto a dichiarare ch'egli non può esser la persona indicata, che si sarebbe vergognato di fare lo sgherro ai cervizi del Ravascheri.

Eccolo dunque accontentato e ventotieri.

Corsi universitari

Il Prof. Zinno nel 12 corrente alle ore 9 riprenderà il suo corso pareggiato di Chimica generale per Medici, Farmacisti, Ingegneri Naturalisti e veterinari, seguendo le lezioni nei giorni pari (salvo modifica a richiesta) nell'aula sesta a pianterreno nella R. Università, con altro identico corso nei giorni dispari dalle 10 1/2 alle 11 1/2 nel proprio gabinetto e laboratorio a S. Aniello a Capo Napoli.

Segretariato del popolo

S. Giovanni a Carbonara 58

La Beneficenza in Sezione Vicaria

Quel bravo gentiluomo che risponde al nome di Adolfo Ricciardi e che la Questura di Napoli, che adesso lo ha accolto sotto le sue ali protettrici, ha altre volte denunziato come sfruttatore di prostitute, è incorreggibile.

Mentre tutta Napoli commenta ancora le nostre pubblicazioni, questo signore ha la faccia cornea di inviare una circolare, accompagnata da un suo ruggardevole biglietto da visita, con la quale

chiede danaro per un'altra festa di beneficenza in occasione del prossimo Natale. Continua così l'indegna speculazione dopo che noi abbiamo pubblicata una lettera della Prefettura a questo Ricciardi nella quale si chiedeva conto di danaro inviato a questo scopo.

La circolare dice che il Circolo Monarchico — cioè il Ricciardi — è stato anche encomiato dal re Vittorio Emanuele. Bugiardo!

Vogliamo augurarci che questa volta i merli non abbocheranno all'amo.

Sottoscriz. per la lotta elettorale di Vicaria

Somme pervenute al Segretariato del Popolo durante la lotta elettorale:

Operai calderai di Guppy L. 30. Raccolte alla conferenza Leone L. 20,50, Portanova per i ferrovieri L. 10. Operai forgiatori di Guppy L. 10. Prof. de Robbio L. 1. P. C. L. I. A. A. L. 1. Avv. Fasullo L. 1. Prof. Arnaldo Lucci L. 5. Ramondini L. 1. Bottacchi G. L. 1,80. Marino G. L. 0,50. E. Guarino L. 2. Sindacato operai ferrovieri 2,0. Ing. Iannelli 5. Ing. Squitieri 5. Scheda N. 22 (del Circolo Vicaria) per mezzo di Vinciprova Alberto 0,85. Scheda N. 2 (del C. di V.) De Siena Luigi (Bianca) Labadia Giuseppe 1,15. Mioli 0,50 Galasso Vincenzo 0,50 Saraco G. 0,10 Prisco Giuseppe 1,00. Portanova per i ferrovieri 5. De Carlo 0,50, Snedellato 0,15. Lanzillo V. 1. di Pietro F. 0,50. S. T. (salutando Ciccotti) 0,10. Uno Scugnizzo 0,05 V. C. 0,10. Un Ferroviario 0,20 Un arsenaleto 0,20. Salzano Scheda N. 2 (della F.) 4,15 Isaia 0,30. Ferroviari 5. Esposito An. 7. Scheda N. 31 della federazione a mezzo Carnevale Giuseppe L. 2,50 Pappa e Pagnano L. 0,50. Totale L. 153,95

NB. Nei prossimi numeri continueremo la pubblicazione delle somme raccolte e daremo conto dell'esito finanziario della festa e della Conferenza Ciccotti.

Corriere delle Provincie

Moliterno (Ed. Abate) - In un giornale di Potenza, commentandosi il risultato delle ultime elezioni politiche si attacca aspramente la sezione Socialista di Moliterno, per non aver accettato il deliberato della Federazione Provinciale, con la quale s'imponesse di votare il nome del prof. Francesco Perrone, nel collegio di Brienza.

La sezione di Moliterno dopo pochi mesi di vita, votando il nome di un candidato destinato a non riuscire, ha voluto solo protestare, nella città della del collegio di Brienza, contro i metodi adoperati per tanti anni nell'imporre il deputato!

D'altra parte, fra popolazioni abbruttite dalla ignoranza e dalla miseria, in un collegio elettorale che conta la cifra spaventosa del 75 0/0 di analfabeti, in un paese come Moliterno che fra ottomila abitanti conta appena 500 elettori, di cui solo 300 votanti, non è facile d'un tratto annientare vecchi pregiudizi, coi quali il paese, per tanti anni, è stato vilmente turlupinato!

In questo primo tentativo la sezione mirava a rendere più corretta la lotta, ed a far praticamente capire che si poteva votare anche per candidato aspramente combattuto dalla camorra, eternamente coalizzata per la mutua difesa dei più loschi interessi, che ha tenuto e tiene schiavo il collegio di Brienza.

E non ci si venga a raccontare che i socialisti del collegio di Brienza si sono affermati, con splendida votazione, sul nome del prof. Perrone.

I voti racimolati qua e là dal Perrone, come quelli racimolati dagli altri tre candidati sono dovuti a parentele, ad amicizie, a relazioni personali! e il social smo non v'entra per nulla.

I circoli socialisti di Basilicata sono ai loro primi vagiti, e poderoso lavoro occorrerà prima di trarre utili risultati.

Ma per essi nulla fece il prof. Perrone! Si limitò a chiedere i voti all'ultimo momento. I suoi concittadini, poi, che, mai avevano inteso parlare di socialismo, votarono compatti il suo nome, solo ricordando che il candidato era nato a Saponara, Gravanto.

A che quindi parlare di spirito di campanile? Non è più esatto affermare che occorre prima formare le coscienze e poi far questione di programma?

Però il risultato finale delle elezioni nel collegio di Brienza, pare non abbia lasciato assai scontento il giornale del quale ci siamo occupati, giacché il medesimo è disposto a perdonare le sopraffazioni e le violenze commesse da una banda di malfattori, spalleggiata dal Prefetto, a tutto vantaggio dell'attuale Deputato, ultra-ministeriale!

E si ha il coraggio di prendersela con la Sezione di Moliterno, che ha combattuto simile gente!

Ma via, finiamola, e soprattutto mettiamo da banda i fulmini, giacché ci lasciano perfettamente indifferenti.

Minervino Murge (Gip)

Tempo addietro certo Giuseppe Bilanzuoli, guardia municipale, accompagnando un pazzo al manicomio si appropriava di una cinquantina di lire sulla somma che gli era stata consegnata dal municipio per il viaggio pagando invece di uno scompartimento due posti soli.

Avutone sentore il municipio, chiamò la suddetta guardia la quale interrogata, rispose che era vero che aveva preso la moneta, ma che ciò l'aveva fatto perchè gli bisognava danaro per andare a Napoli per certi affari suoi, e non avendone pensò risparmiare sul viaggio senza arrecar danno alcuno al Municipio.

La giunta comunale lo sospese allora dal suo ufficio di guardia e lo deferì al potere giudiziario.

Dopo parecchio tempo dinanzi alla camera di consiglio di Trani, la guardia veniva assolto per insistenza di reato.

In seguito a tutto ciò il democratico (povera democrazia) consiglio comunale, meno i socialisti e qualche altro, pur essendo convinto del fatto, lo ammette di nuovo nel corpo delle guardie municipali, trincerandosi dietro la comoda frase « quando sarà la nomina da capo delle guardie non lo voteremo ».

Giù le maschere, o fannulloni e mostrate il vostro viso dinanzi ai raggi del sole: così almeno il popolo vi potrà conoscere e darvi il titolo che vi meritate.

Gerente responsabile Alessandro Genovese

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 16.